

Il sostegno pedagogico nella scuola media

Democratizzazione degli studi e riforma scolastica

Il desiderio della popolazione e dei politici di offrire agli allievi le medesime possibilità di studio, durante il periodo della scolarizzazione obbligatoria, è alla base di tutti i dibattiti e delle controversie concernenti la democratizzazione degli studi. Questo principio ha portato alla riforma scolastica, la quale si è realizzata con l'istituzione della scuola media unica, fondata su *due motivazioni fondamentali*:

«a) in primo luogo si tende a costruire una scuola obbligatoria di nove anni di cultura generale, acquisita insieme da tutta la popolazione scolastica senza distinzione di censo e di origine socio-culturale, di tipo polivalente e non selettiva; in questo senso il cammino va verso una scuola popolare e scientificamente fondata, in opposizione alla secolare distinzione tra scuola delle élites e scuola del popolo;...

b) in secondo luogo il cammino va verso una scuola che riconosca le caratteristiche costruttive e originali dell'infanzia e dell'adolescenza impegnandole a ricercare soluzioni originali e non solo riproductive ai problemi fondamentali dell'uomo, nei suoi rapporti con gli altri uomini, con le istituzioni sociali, con l'ambiente naturale, con lo sviluppo scientifico e tecnico, con la cultura e la civiltà;...» (cfr. *La scuola media*, Bellinzona, UIM, 1982, pp. 14-15).

Le due determinazioni citate indicano chiaramente che gli obiettivi socio-culturali della scuola media possono essere raggiunti soltanto mettendo *l'allievo al centro dell'azione educativa*. Ne deriva un orientamento pedagogico preciso, chiaramente specificato nell'introduzione ai «Programmi della scuola media» (*Scuola ticinese* no. 103 pp. 4-6).

Il disadattamento nella scuola maggiore e nel ginnasio

Nella realizzazione pratica, la fusione della scuola maggiore con il ginnasio ha riunito nelle medesime classi due popolazioni scolastiche diverse, allargando il ventaglio delle caratteristiche personali compresenti. Raggruppando allievi con capacità di apprendimento e di inserimento sociale differenti, è naturale che i ragazzi in difficoltà mantengano o accentuino le loro manifestazioni negative, che perturbano il funzionamento della scuola. Molti affermano che l'aumento del numero degli allievi disadattati sia l'espressione del *mancato raggiungimento da parte della scuola media degli obiettivi prefissati*. È una conclusione che mette l'accento sull'intensità del sintomo e non sulle risposte che ad esso vengono date. La scuola maggiore e il ginnasio risolvevano già, a loro modo, questi problemi, in funzione delle loro caratteristiche strutturali e dei loro obiettivi scolastici: la prima, assai disponibile socialmente ed elastica nei programmi, *accettava* allievi con disturbi talvolta anche molto gravi, mentre il secondo, scuola che indirizzava verso studi medio-superiori, era molto esigente ad ogni livello e la sua risposta al disadattamento era, il più delle volte, la *selezione* tramite la bocciatura.

Il disadattamento nella scuola media unica

Con il congiungimento di queste due strutture nella scuola media unica, democratica e con obiettivi scolastici precisi, le due modalità di risposta al disadattamento descritte non possono coesistere perché fra loro *contraddittorie*; d'altra parte l'una non può persistere a scapito dell'altra. La democratizzazione degli studi esige che *gli allievi «difficili»*

«siano accettati e che a tutti venga data la possibilità di imparare, sfruttando al massimo le capacità individuali. La risposta del ginnasio risulta inadeguata poiché la selezione non è democratica, dato che elimina gli allievi con difficoltà rilevanti. La grande disponibilità dimostrata dalla scuola maggiore non è più realizzabile secondo le stesse modalità nella scuola media, in quanto le esigenze scolastiche sono aumentate; inoltre, la presenza in classe di ragazzi con buone capacità di apprendimento rende difficile un adeguamento alle differenti esigenze.

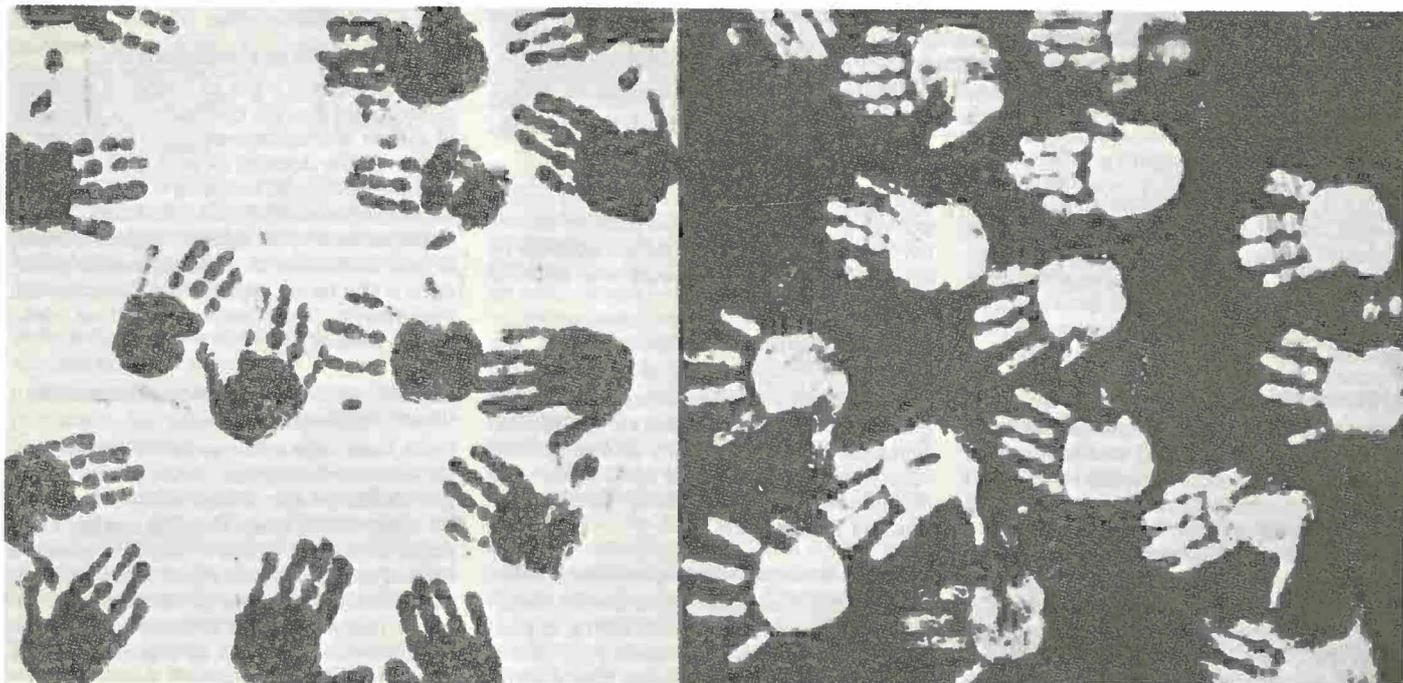
Il sostegno pedagogico è *uno strumento* che la scuola media si è data per fronteggiare il disadattamento e la sua funzione è quella di *collaborare* con le altre componenti della scuola all'inserimento e al riadattamento sociale, psicologico e pedagogico degli allievi «difficili».

L'équipe di sostegno pedagogico, suoi obiettivi e principi

A partire dal 1979, è stata costituita un'équipe di sostegno pedagogico, formata da alcuni docenti operanti nelle prime sedi di scuola media istituite nel Cantone. Essa assicura interventi diretti o indiretti all'interno della struttura educativa, a partire dall'individuazione e dall'analisi dei fattori che ostacolano l'apprendimento e che impediscono l'instaurarsi di rapporti sociali costruttivi. Tali interventi vengono attuati tenendo conto di *tre principi fondamentali*.

1. Concezione globale di «difficoltà di apprendimento»

Di fronte alla situazione disadattata e disadattante, il sostegno pedagogico riconosce il *carattere complesso* di quel che si usa definire «insuccesso scolastico», costituito da componenti scolastiche e d'apprendimento, ma anche relazionali, affettive e socio-culturali. Ne consegue un atteggiamento tendente a evitare le concezioni che si limitano alla constatazione di insufficienze men-



Tab. 1 Interventi svolti sugli allievi delle 10 sedi sperimentali

Anno scolastico	Totale allievi (primo biennio)	Allievi seguiti a sostegno	Percentuale
1981/82	2 161	204	9,4
1982/83	2 055	190	9,2

Le due percentuali sono allineate agli indici globali di intervento che appaiono sul «Rapporto conclusivo», elaborato dalla Commissione di verifica, per gli anni 1979/80 (8,4%) e 1980/81 (10%).

Tab. 2 Distribuzione dei ragazzi seguiti per categorie di problemi

A. Difficoltà globali di apprendimento: allievi con ritardo scolastico grave o/e problemi comportamentali o/e intellettuali	B. Leggere difficoltà di apprendimento: allievi con ritardi scolastici settoriali
392	85
82%	18%

L'82% dei ragazzi seguiti dal Servizio di sostegno pedagogico durante il periodo sperimentale 1979/81 presentava problemi di disadattamento in cui la componente psicologica rendeva indispensabile un approccio psico-pedagogico individualizzato. La tendenza per gli anni successivi è verso un incremento ulteriore di questa prima categoria.

Tab. 3 Distribuzione degli allievi seguiti per origine sociale (1979/81)

Origine degli allievi	Totale allievi (nelle prime 10 sedi)	Allievi seguiti dal S. S. P.	Percentuale
ticinese	1942	212	10,9
confederata	394	57	14,4
italiana	751	117	15,5

La percentuale maggiore di disadattamento osservata tra gli allievi di origine confederata ed italiana, può essere interpretata come conseguente a «disagi» specifici. In particolare crediamo che si possa parlare di maggiori difficoltà nella comprensione linguistica, per i primi, e di socializzazione per i secondi.

Tab. 4 Distribuzione allievi seguiti per appartenenza socio-economica

Classe sociale	Totale allievi (nelle prime 10 sedi)	Allievi seguiti dal S. S. P.	Percentuale
superiore	224	16	7,1
media	1071	101	9,4
inferiore	1795	269	14,9

Il 14,9% relativo alla terza categoria socio-economica evidenzia come le difficoltà scolastiche siano maggiori per gli allievi provenienti da ambienti caratterizzati, in generale, da stimoli socio-culturali meno affini alle esigenze scolastiche. Gli altri due dati, piuttosto elevati, nonché l'esperienza diretta, ci indicano che altri fattori incidono sull'adattamento scolastico. Sono in particolare i problemi relazionali e affettivi che turbano, a volte in modo determinante, la capacità d'adattamento dell'allievo.

tali o alla spiegazione attraverso giudizi moralistici, relativi alla cattiva volontà o alla pigrizia dell'allievo. Dal punto di vista pedagogico, questo implica il superamento della tendenza a formulare giudizi basati unicamente su valutazioni di rendimento e di produzione.

2. Ottica globale dell'intervento

Il sostegno pedagogico definisce la caratteristica del disadattamento e la scelta delle modalità d'azione in riferimento a una situazione e non solo all'individuo portatore di sintomi. Dal momento in cui si prende in considerazione il singolo allievo, è necessario, per quanto concerne gli obiettivi, situarsi in un'ottica di sviluppo e non unicamente di riferimento al livello atteso per rapporto alla classe frequentata o all'età reale. Inoltre, durante la realizzazione pratica è

fondamentale conferire all'attività di sostegno un *carattere integrativo* rispetto alle attività svolte in classe per evitare possibili rischi di emarginazione dovuta alla differenziazione.

3. Aspetto unitario dell'intervento

Nell'intento di rendere più proficuo ogni intervento e per evitare sovrapposizioni inutili o controproducenti, assumono grande importanza il *coordinamento* all'interno dell'équipe e il *collegamento* con i servizi che assicurano approcci specifici rispetto a situazioni particolari.

Conseguenze a livello operativo

I tre principi fondamentali enunciati determinano l'osservazione dell'allievo e lo svolgimento delle attività di sostegno, indirizzando l'azione non soltanto in situazioni in-

dividuali, ma anche relazionali — in classe, in piccoli gruppi, ecc. —. Per valutare e modificare i problemi *relazionali* è indispensabile la collaborazione tra docenti di sostegno e le persone — docenti, genitori, compagni — che sono continuamente in contatto con l'allievo.

L'intervento non si limita alla semplice ripetizione o ripresa di contenuti non assimilati in classe ma si riferisce anche alle *cause dell'insuccesso*, scolastiche e non scolastiche. A questo livello si situa la differenza tra *recupero* — di un'abilità scolastica rispetto alla quale l'allievo tende ad accumulare ritardi perché non sintonizzato sui ritmi d'apprendimento della classe — e *sostegno* — dell'allievo verso livelli di funzionamento che costituiscono un progresso rispetto alla sua situazione iniziale —. La scelta del sostegno invece del recupero significa in particolare prendere in considerazione, non soltanto i contenuti scolastici, ma anche il rapporto che viene stabilito con essi: autonomia, metodo di lavoro ecc. e il significato che tale rapporto assume nella *sfera personale e relazionale globale* dell'allievo.

Organizzazione e attività del Servizio di sostegno pedagogico

Il Servizio di sostegno pedagogico nella scuola media comprende, conformemente al *Regolamento del Servizio di sostegno pedagogico nella scuola media* (progetto, Bellinzona, 1983), il capo-équipe, responsabile del servizio e i docenti di sostegno pedagogico (attualmente sono dieci, dislocati in dodici sedi del Cantone, soprattutto nel Locarnese), che formano un'équipe. L'équipe si riunisce regolarmente per trattare i problemi relativi al proprio lavoro e per programmare e coordinare la sua attività.

Il docente di sostegno pedagogico dipende: a) dal capo-équipe per l'organizzazione generale del lavoro e la supervisione, b) dalla *direzione* della scuola per tutti gli altri aspetti.

Il docente di sostegno opera prevalentemente durante il primo biennio (ciclo di osservazione). [Tab. 1]

Consideriamo il suo operato secondo un ordine cronologico.

Raccolta delle pre-segnalazioni

Durante l'ultimo mese di scuola, il docente di sostegno prende contatto con i colleghi di quinta elementare dei suoi circondari e con i relativi docenti di sostegno (quando essi esistono), allo scopo di raccogliere utili informazioni sui futuri allievi di scuola media e specialmente sui ragazzi che già si trovano in una situazione di disadattamento scolastico o che fanno prevedere dei problemi di inserimento nella nuova struttura della scuola media.

Collaborazione nella formazione delle classi di prima media

Sulla base delle informazioni raccolte presso le scuole elementari, il docente di sostegno collabora con la direzione della sua sede a formare le classi di prima media. La finalità di questo lavoro è duplice: ottenere delle *classi equilibrate*, e *prevedere* delle misure di aiuto per allievi particolarmente fragili — numero ridotto di docenti, presenza nella medesima classe di uno o più amici dell'allievo, ecc. —.

Trasmissione di informazioni ai docenti di prima media

Al momento della riapertura dell'anno scolastico, il docente di sostegno, durante i consigli di classe delle prime medie, informa i relativi docenti sulla presenza nelle loro classi di allievi in situazioni particolari che richiedono fin dall'inizio delle misure adeguate.

Prove iniziali di italiano e di matematica

L'équipe di sostegno ha elaborato delle prove di italiano e di matematica, che vengono proposte agli allievi di prima media nel periodo iniziale dell'anno scolastico, con la collaborazione dei docenti titolari. I risultati permettono di individuare gli argomenti male assimilati da gruppi consistenti di allievi e procurano al docente titolare delle indicazioni per un lavoro di recupero in classe. Inoltre, tali risultati facilitano il «*dépistage*» di allievi con lacune di base importanti, i quali potrebbero essere segnalati al Servizio di sostegno pedagogico.

Raccolta delle segnalazioni

Di regola, le segnalazioni di situazioni di disadattamento vengono trasmesse al docente di sostegno durante i consigli di classe (specialmente quelli di ottobre). Talvolta esse hanno un'altra provenienza: la direzione, il docente di classe, altre scuole, i servizi cantonali specialistici, la famiglia o l'allievo stesso.

Al momento in cui avviene la segnalazione, il docente di sostegno invita i suoi interlocutori a chiarire due punti essenziali: *qual è il problema* per il quale si richiede il suo intervento e *che cosa ci si attende* da lui. Infatti è importante che fin dall'inizio si stabilisca una collaborazione chiara tra consiglio di classe e docente di sostegno, al fine di evitare malintesi in quanto a responsabilità e aspettative.

Successivamente le informazioni raccolte al momento della segnalazione vengono completate tramite dei contatti personali con i docenti di classe e di materia, con l'osservazione in classe da parte del docente di sostegno o/e con alcuni incontri con l'allievo segnalato.

Quando il quadro della situazione è sufficientemente preciso, il docente di sostegno, sulla base dei criteri generali elaborati dall'équipe, organizza e attua l'intervento più opportuno, con la collaborazione delle persone interessate.

Nei casi prescelti il docente di sostegno, in collaborazione col docente di classe, richiede alla famiglia l'autorizzazione per un suo intervento, presupposto indispensabile per ogni attività di sostegno.

Valutazione delle situazioni disadattate e disadattanti

Il disadattamento scolastico viene considerato sotto due aspetti, uno pedagogico e uno psicologico.

Quello pedagogico comprende: le conoscenze acquisite durante gli anni di scuola precedenti, il curriculum scolastico, la capacità di assimilare le nozioni previste dai programmi dell'anno scolastico in corso, i ritmi di lavoro richiesti dai docenti e gli aspetti didattici dell'insegnamento.

Il secondo aspetto è quello psicologico e comprende: lo sviluppo intellettuale del ra-

gazzo — le capacità: linguistiche, logico-matematiche, di manipolazione degli oggetti, di ragionamento; le potenzialità di apprendimento e le possibilità di simbolizzazione —, gli aspetti relazionali — lo sviluppo affettivo del ragazzo, la situazione familiare e la relazione fra docenti e allievi — e di comunicazione — capacità di esprimersi, di codificare e decodificare i messaggi relazionali e concettuali e manifestarsi con comportamenti non-verbali (gesti, posture, rumori, ecc.) —.

I fattori pedagogici e psicologici sono complementari e interdipendenti. Il primo permette la valutazione delle conoscenze scolastiche e della comprensione dell'attività didattica, mentre il secondo chiarisce il funzionamento delle relazioni sociali e scolastiche e aiuta a capire lo stato affettivo e il livello intellettuale del ragazzo. La distinzione di questi due aspetti dà la facoltà al docente di sostegno di differenziare (tab.2) un semplice ritardo scolastico da un ritardo intellettuale; un comportamento aggressivo dovuto a difficoltà di comunicazione da un comportamento violento causato da problemi affettivi. Di conseguenza lo indirizza nella scelta delle strategie di intervento più adeguate, con il coinvolgimento delle persone più indicate.

Scelta e organizzazione dell'intervento

I disturbi della comunicazione richiedono un'osservazione in classe, oltre alla conoscenza delle capacità linguistiche del ragazzo; ci sono allievi che, pur possedendo una buona competenza linguistica, non riescono a comprendere le consegne o/e a seguire delle lunghe spiegazioni o/e a comunicare in gruppo. L'intervento più proficuo deve essere realizzato con la collaborazione attiva dei docenti.

Nelle situazioni di ritardo intellettuale, una diagnosi psicologica approfondita è necessaria per valutare le possibilità di apprendimento dell'allievo oltre alle sue conoscenze scolastiche. In questo caso l'intervento deve coinvolgere i docenti e la famiglia.

Quando si verificano problemi comportamentali e scarso rendimento scolastico, è indispensabile valutare il grado di motivazione alla scuola, la qualità della comunicazione verbale e non-verbale, le relazioni familiari, le aspettative scolastiche dei genitori, le relazioni con i docenti e i compagni e il ritardo scolastico. Si tratta di una situazione delicata, l'intervento deve coinvolgere tutti: i docenti, i genitori e i compagni. [tab. 3 e 4]

Considerazioni finali

Questi esempi dimostrano come il sostegno pedagogico non può diventare un'istituzione che accoglie i ragazzi difficili o deboli per un certo tempo — una o due ore settimanali — per cercare di colmare le lacune scolastiche, per calmare definitivamente i disturbatori o per accelerare il ritmo dello sviluppo intellettuale. L'intervento individuale, pur essendo molto importante, è insufficiente, perché crea delle condizioni relazionali e di apprendimento particolari che non possono essere riprodotte automaticamente in classe, con altri docenti, se non vengono costruite le condizioni relazionali e didattiche atte a favorire il reinserimento e il riadattamento dell'allievo difficile. Il comportamento del disadattato, di solito, si manifesta più acutamente in classe, è quindi necessario trovare delle soluzioni anche durante le le-



Battistero di Parma - Particolare del bassorilievo di Benedetto Antelami (1150-1233), scultore campionesse.

zioni, non solamente nell'aula di sostegno pedagogico.

Il docente di sostegno deve essere considerato un punto di riferimento per il docente titolare e per il consiglio di classe, una persona che ha il compito di discutere con le diverse istanze scolastiche i problemi didattici, relazionali e di comunicazione che si presentano.

Quanto abbiamo affermato non significa che l'operatore del Servizio di sostegno pedagogico faccia della terapia come viene intesa classicamente. L'intervento ha sempre come obiettivo finale un migliore adattamento scolastico in senso largo — contenuti e relazioni —. Evidentemente questo può costituire di riflesso un risultato terapeutico sia dal profilo del funzionamento personale dell'allievo sia nel contesto relazionale della famiglia.

Équipe di sostegno pedagogico nelle scuole medie